

Ombra e musica. La musica che siamo

Florence Malhomme

This paper deals with the notion of the shade, by synaesthesia, in the field of sonority, which includes the words and the musical sound. It touches the notion of «musica humana», shade of the the music sonorous, the music of interiority that is not audible. It analyses the various figures of shade in the musical tradition of neoplatonism, silence, listening, secret, dissonance, motionlessness, solitude, which reaches its higher point in the pure contemplation of the intellect.

Keywords: *Interiority, Music, Dissonance, Silence, Motionlessness, Contemplation.*

1. Preambolo

Sin dall'epoca classica, la musica è intesa quale arte dei suoni, composizione artistica della materia sonora destinata ad essere suonata in scena, sentita e vista dagli spettatori. Nella tradizione classica e umanistica, la musica non si lascia ricondurre alla musica che facciamo. Questa, infatti, non rappresenta se non la parte udibile di una musica più vasta e profonda che non ha bisogno del rumore delle parole e dei suoni ed è impercettibile al senso dell'udito. È la musica che siamo: la musica dell'uomo che pone in consonanza l'anima e il corpo e le parti dell'anima tra loro¹ e che dà

¹ Vedi la definizione della *musica humana* trasmessa da Boezio, *De institutione musica*, I, 2, in *De institutione arithmetica libri duo, De institutione musica libri quinque*, editi G. Friedlein, Lipsiae, 1867, ristampa anastatica, Frankfurt a. M., Minerva G.M.B.H., 1966, pp. 188-189: «Che cosa sia la musica umana può capirlo chiunque si cali in se stesso. Che cosa infatti unisce al corpo l'incorporea vivacità della ragione, se non un ordinato